

II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Come liturgicamente l'avvento, significa attesa, poiché portatrice di speranza, di buone notizie, così la profezia di Isaia ci invita a guardare all'attesa di un messaggero. Questi, con voce potente, dovrà fare udire la sua voce, come voce del Signore, in mezzo alle genti. Avrà lo scopo di preparare i cuori alla venuta del Messia, che salverà tutti gli uomini della terra.

La prima verità che emerge da questo *incipit* del vangelo è che Dio agisce nella storia pianificando sempre le sue azioni. Sa bene che per la venuta di suo Figlio, necessita la disposizione dei cuori.

Solo così, gli uomini, preparati e predisposti spiritualmente a questa venuta, sapranno *chi e come* attendere Colui che viene. La via necessaria è avere un cuore puro, convertito, pentito.

Ecco, allora, la seconda parte del vangelo, che presenta anche il modo con cui, questo messaggero, Giovanni il Battista, richiama gli uomini alla conversione: riconoscere i loro peccati. La forma esteriore, con cui le persone chiedono a Dio perdono, è la l'immersione nell'acqua del fiume Giordano.

L'avvento, per noi cristiani, alla luce di questo vangelo, deve richiamarci il tempo di un'attesa, non come una tappa del calendario, dove si aspettano semplicemente i momenti festivi, bensì un'attesa vissuta nell'impegno spirituale. Un'attesa, cioè, di vera fede, dove ci si immerge nelle acque della

preghiera, per riconoscere i nostri peccati, e nell'acqua della grazia, che ci fa provare dolore dei nostri errori e desiderare di andare incontro al Natale con un cuore rinnovato.

Egli vi battezzerà in Spirito Santo. Giovanni ci ricorda qual è lo specifico della missione del Cristo: donarci il suo Santo Spirito. Sapere che è venuto per donarci lo Spirito, ci fa comprendere che la fede è un camminare secondo la voce dello Spirito. Egli ci fa inoltre distinguere se è la nostra voce a guidare le nostre scelte e quando, invece, è la voce dello Spirito Santo a farci camminare secondo le vie di Dio.

Se il segno esteriore di Giovanni è l'immersione nell'acqua del Giordano, per noi cristiani e la vera immersione è nella volontà di Dio, e Gesù è l'unica via, verità vita, che manifesta in modo pieno la volontà divina ad ogni uomo della terra.